



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

EPIFANIA DEL SIGNORE – Giovedì 6 gennaio 2022

Prima lettura - Is 60,1-6 - Dal libro del profeta Isaia

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. Allora guarderai e sarai raggianti, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, romedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

Salmo responsoriale - Sal 71 - Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E d'omini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi, i re di Saba e di Seba offrano doni. Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.

Seconda lettura - Ef 3,2-3.5-6 - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Vangelo - Mt 2,1-12 - Dal Vangelo secondo Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia

grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Il Vangelo di Matteo, così fascinoso, che ci parla di stella, di Magi è un racconto che l'evangelista vuole mettere in contrapposizione al momento tremendo della crocifissione e morte di Gesù. Da una parte troviamo i racconti dell'infanzia di Gesù, come quello che abbiamo ascoltato oggi, dall'altra il momento tragico della Sua morte. Al momento della crocifissione ci sono due poteri quello di Erode, Pilato, Caifa, Anna, il potere politico religioso contro Gesù e quello di Gesù che come hanno scritto sulla croce è il Re dei giudei. Al momento della crocifissione il potere di Erode, Pilato, Caifa e Anna vince su Gesù, che muore crocifisso per mano loro. Anche in questo racconto dell'infanzia di Gesù troviamo due re: da una parte Erode e dall'altra Gesù. Il re Erode che alla notizia della nascita «All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme», un re che ha paura di un bambino, della persona più innocua, innocente, pacifica che possa esistere sulla terra: che cosa c'è di più innocente e pacifico di un bambino? Eppure, quest'uomo ha paura di un bambino. Ma anche tutta Gerusalemme è turbata, perché la notizia della nascita del Messia rimette in questione tutto il suo potere, la sua arroganza, la sua pretesa di essere la depositaria delle promesse di Dio, di possedere Dio, la verità, la salvezza: è la tentazione di tutte le religioni e di tutte le chiese, purtroppo, ancora oggi. Questa notizia, la rimette in questione perché non è più Gerusalemme il riferimento ultimo delle speranze messianiche. Non c'è più nessuna città santa, casta sacra perché, con la nascita di Gesù, le speranze camminano secondo il movimento dello Spirito, che è libertà, non si fa incatenare da nessuno e non è proprietà privata di nessuna istituzione religiosa. Non sono più i popoli che devono andare verso Gerusalemme, ma sono i discepoli che andranno fino ai confini della terra. La salvezza, con la venuta di Gesù, viaggia sempre verso i confini, non è più concentrata in un luogo particolare, in una città particolare, in una religione particolare, in un tempio particolare, ma viaggia insieme al cammino degli uomini, perché con Gesù l'unico, insostituibile, grande tempio di Dio è la coscienza dell'uomo. È questo il grande, sconvolgente annuncio che Gesù è venuto a portare: l'unità di tutta l'umanità in un solo corpo, lo abbiamo sentito nella seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo agli Efesini: «Che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo». È la partecipazione di tutti gli uomini ai beni della promessa. Le promesse di Dio, le Sue intenzioni originarie non sono proprietà privata di nessuno, ma sono patrimonio dell'umanità e appartengono a ogni uomo che è venuto, è e verrà su questa terra. Ogni uomo diventa con la sua vita, con le sue opere, con il suo impegno, con la sua fede la grande manifestazione di Dio e la Sua presenza. Questa luce, questo respiro profondo di universalità è però turbato dalla nostra insipienza umana, dalla nostra arroganza e pretesa di essere solo noi i depositari di Dio e della Sua salvezza. Nella prima lettura, tratta dal libro del profeta Isaia, sentiamo parlare della nebbia e della tenebra che avvolge tutti i popoli: «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli». Questa nebbia fitta ha dei movimenti ondulatori: quando c'è nebbia, alle volte, ci sono delle grandi schiarite, si ritorna a vedere tutto in modo chiaro e preciso. Anche nelle istituzioni religiose, nella stessa chiesa c'è questo fenomeno della nebbia: ci sono momenti di chiusura in cui la religione, la chiesa hanno la

pretesa di imporsi su Dio, sulla grande realtà dell'universalità delle promesse di Dio e vogliono l'esclusiva di questa promessa. Ci sono, invece, dei momenti in cui Dio suscita dei grandi uomini, dei profeti, pone in essere degli avvenimenti che con la loro forza interiore, con la forza dello Spirito che abita in loro riescono a diradare la nebbia. Pensiamo solo a quest'ultimi sessant'anni: abbiamo avuto Papa Giovanni XXIII, che ha indetto il grande Concilio Ecumenico Vaticano II che ha diradato la pretesa della chiesa di essere l'unica depositaria delle promesse di Dio e oggi abbiamo un altro grande profeta Papa Francesco, così osteggiato, che con fatica deve diradare la nebbia che c'è all'interno di una chiesa che vuole rimanere ferma, immobile, incapace di prospettive e di cammino, ma soprattutto non è in grado di andare verso gli uomini e non aspettare sempre che gli uomini vadano sotto le sue sacre volte. È importante non perdere mai di vista questo grande messaggio che Gesù è venuto a portare, perché, altrimenti, svuotiamo di senso, di significato, di forza interiore lo stesso messaggio di Gesù. La beffa tremenda è che Gerusalemme oggi fa i presepi, invece dovrebbe tremare di fronte a un messaggio, alla figura di Gesù Cristo, che ha portato l'annuncio di Dio a tutte le genti, senza nessuna distinzione. Gerusalemme ha imprigionato Gesù facendolo diventare un elemento delle sue sicurezze. Nel racconto di Matteo si trova anche ciò che la famiglia di Giuseppe, Maria e Gesù ha dovuto subire fuggendo in Egitto per salvarsi dal potere religioso e politico. Gesù è sempre vissuto fuori Gerusalemme: è nato e morto fuori Gerusalemme. I movimenti dei popoli, le migrazioni a cui oggi stiamo assistendo, diventano una contestazione di Dio nei nostri confronti. Dio cammina con l'uomo che cammina: ogni uomo che viene a noi, è la presenza di Dio, la Sua provocazione nei nostri confronti, dei nostri egoismi, delle nostre grettezze, delle nostre chiusure. Quando arriva un migrante, un uomo disperato in cerca di futuro, dovremmo vedere in lui proprio la presenza di Dio che viene a risvegliare le nostre coscienze addormentate. Le speranze umane non hanno più un epicentro in noi, ma albergano nel cuore dell'uomo. Ogni uomo che arriva a noi, porta attese, speranze, vita: uomini, donne e bambini che cercano solo vita, futuro e pane per le loro famiglie. Chi di noi vorrebbe lasciare il proprio paese, le proprie sicurezze, case, figli, affetti per andare in paesi inospitali se non fosse tremendamente costretto da guerre, da violenze, da fame, da povertà? Dobbiamo seriamente riflettere sulla nostra capacità di accogliere Dio, accogliendo questi uomini che migrano per trovare futuro. La Solennità dell'Epifania ci pone una tremenda domanda: da che parte stiamo? Dalla parte del potere di Erode, di Pilato, di Caifa, di Anna o dalla parte di Gesù, del crocifisso, dei crocifissi della terra? Sono tre i principi che potrebbero guidare le nostre scelte e la nostra vita. Il primo è che la salvezza può venire da lontano: i Magi ne sono la testimonianza. Gli scribi si erano consumati gli occhi a leggere, scrutare le scritture per capire il tempo e il luogo in cui sarebbe nato il bambino, lo abbiamo sentito nel brano di Matteo: «Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: a Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta». Eppure, gli scribi non lo hanno riconosciuto! Chi lo ha riconosciuto? I lontani, chi non apparteneva al popolo di Israele, lo hanno riconosciuto i pastori che erano considerati dei criminali, dei malviventi, persone che vivevano di espedienti, persone emarginate dalla società civile, ma anche dalla società religiosa. Ai pastori non era neppure consentito leggere la Parola di Dio perché ne erano indegni: loro lo riconoscono, Questi sono i paradossi di Dio, le Sue sfide. Chi riconosce il bambino? Non i sommi sacerdoti, che lo uccideranno, ma i Magi: sapienti venuti da lontano, persone che non appartenevano al popolo di Israele. La Parola di Dio, fatta

carne, è viva e imprevedibile. Dobbiamo lasciarci trasportare dalla forza dello Spirito di questa sconvolgente Parola. Il secondo principio è che la forza di Dio è il momento in cui il potere si impaurisce. Si rende conto che la grande forza della dignità dei popoli lo può schiacciare e reagisce uccidendo, innalzando barriere e muri: Dio è con il popolo dei migranti. Quando il potere ha paura dell'uomo, uccide l'uomo! Oggi lo stiamo sperimentando, stiamo vedendo come tanti potenti della terra abbiamo paura dell'uomo, di bambini, di famiglie, di povera gente che cerca solo di vivere. Proprio l'altro giorno, l'ennesima tragedia: una povera donna afgana, è morta di freddo perché ha dato i suoi sandali e sue calze ai suoi due figli affinché potessero vivere. Questi poteri criminali, omicidi non hanno nulla di cristiano e, guarda caso, sono coloro che vogliono difendere le radici cristiane dell'Europa. Non hanno nulla di cristiano, ma pazienza! Il problema è che costoro non hanno neppure nulla di umano. Non si può rimanere insensibili di fronte a queste tragedie che si ripetono, ormai, da anni, producono morte e disperazione, negazione della dignità umana. Quando il potere ha paura, è il momento in cui chi crede in Gesù, Figlio di Dio, manifesti la sua fede mettendosi contro questi poteri omicidi. Il terzo principio è l'universalità che dovrebbe sostenere ogni progettualità umana, deve riguardare non l'identità nazionale, i 'nostri' ma tutto il genere umano. Dobbiamo avere un anelito che ha un approdo di universalità, augurarci una liberazione dell'uomo universale, una giustizia universale. Quando proclamiamo i diritti fondamentali dell'uomo, dobbiamo pensare che non sono solo diritti che riguardano noi, i nostri interessi, ma devono riguardare il genere umano in quanto tale, ogni uomo che viene su questa terra. Se questa è la forza della nostra fede, se nel nostro cuore, nella nostra coscienza abita questa forza dello Spirito, ci rendiamo conto che il monte luminoso di cui parla il profeta Isaia, non è più Gerusalemme, Roma, Washington, Parigi, Londra, non sono le città che si dicono cristiane e che di cristiano non hanno neppure le suole delle scarpe, ma questa universalità risiede solo nel rispetto sacro della persona umana, è un'universalità che abita nel cuore e nella vita di ogni uomo. Proprio per questo Isaia ci rimanda al banchetto escatologico, messianico: «Preparerà il Signore [...] per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati» (Is. 25,6). Questo banchetto ha come caratteristica l'universalità: tutti i popoli parteciperanno a quel banchetto, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, anche, dal fatto che credano o no in Dio e a questo banchetto non ci sono posti riservati, in cui deposta ogni competizione e divisione, saremo uno insieme con Dio. L'Epifania si realizza solo quando tutti i popoli riprenderanno il cammino alla luce della speranza. Oggi tanti popoli, uomini, donne e bambini hanno bisogno di alimentare questa speranza, di incontrare persone che li aiutano a realizzare le speranze della loro vita, che non sono effimere, superficiali, capricci, ma sono i fondamenti della vita dell'uomo: pane, lavoro, casa, salute, istruzione e vita. Ogni volta che doniamo vita, diventiamo manifestazione di Dio e di Gesù a tutte le genti.

o o O o o

ANNUNZIO DEL GIORNO DELLA PASQUA

Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.

Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il 17 aprile.

In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:

Le Ceneri, inizio della Quaresima, il 2 marzo.

L'Ascensione del Signore, il 29 maggio.

La Pentecoste, il 5 giugno.

La prima domenica di Avvento, il 27 novembre.

Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli.

Amen.

o o O o o

Dobbiamo sospendere ogni tipo di raccolta, eccetto farmaci e alimentari a lunga scadenza.

o o O o o

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

